

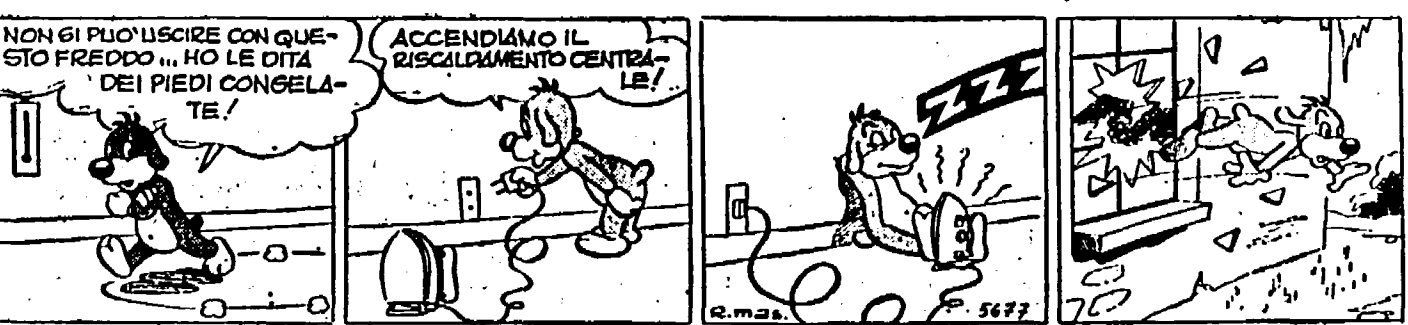
Il dott. Kildare di Ken Bal



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Una lettera scritta da 33 «movimentisti» di Roma-ferrovia per il ministro Russo

Signor direttore, siamo un gruppo di postelegrafonici movimentisti romani, che chiedono rispettosamente di ospitare le nostre lagnanze nei confronti dell'amministrazione P.T. Poiché codesta rubrica è una tribuna pubblica, vogliamo trattare anche gli interessi che toccano più da vicino il pubblico utente.

stesso, ma che per le su citate carenze sono in genere tutti messi in difficoltà. Ci scusiamo con l'onorevole sig. ministro, se quanto abbiamo scritto gli procurerà qualche fastidio, ma lo invecchiamo sinceramente di porre mente, per un attimo, a questa situazione, e per convincersi che così non si può andare avanti in eterno, non soltanto per un trattamento più umano al personale, ma per servire colui che paga (l'utente).

Una pratica per gli assegni che rischia di restare sempre acerba

Caro direttore, sono un compagno della Sezione IN.C.A.S.A. di Secondigliano (Napoli), Riemma Vincenzo, padre di ben 9 figli. Ti pregherei voler comunicare sul nostro giornale quanto segue: sono invalido al lavoro e percipisco L. 12.000 più il decimo per i figli con totale di L. 20.400 di pensione. Uno dei miei figli, a nome Giuseppe, occupato presso la vateria Artistica Italiana, guadagnando L. 1.300 giornalieri; per poter percepire gli assegni di famiglia, ho riversato a mio figlio la pratica onde ottenere gli assegni. Questa pratica, scaduta il 5-8-62, rinnovata il 10-9-62, sino a questo momento non è stata risolta, né un alto sportello addetto a ciò viene risposto che la pratica è ancora acerba.

proventi che racimoliamo, possono bastare per poter vivere. Mi domando: è mai possibile che in una Repubblica democratica quale si definisce la nostra, è concepibile che si verifichino queste cose?

VINCENZO RIEMMA Secondigliano (Napoli)

La medaglia d'oro è un bel riconoscimento ma il ministro crede che la vecchia madre campi d'aria?

Signor direttore, il 10-1-1963 il Ministro del Lavoro, in occasione del primo cinquantenario dell'istituzione dell'Ispettorato del Lavoro, consegnò a mio figlio Giuseppe (perché da me delegato) una medaglia d'oro alla memoria per il mio figlio Mario Cuomo, Ispettore del Lavoro - il quale in sede di ispezione nel Trentino - venne ammazzato e fatto precipitare da un burrone in un torrente ove, per ben 15 giorni, giacque prima che venisse ritrovato il suo martoriato cadavere.

La medaglia ha effettivamente un alto valore morale e spirituale per cui sono grato al Ministero del Lavoro per il riconoscimento che ha voluto darmi per la tragica morte di mio figlio; tale morte, pur essendo stata accertata che è avvenuta in servizio e per causa di esso, non ha dato diritto ad alcuna pensione perché l'istituto giuridico delle pensioni (compresa l'ultima legge n. 46 del febbraio '58) l'unico caso che esclude è la pensione ai genitori dei funzionari celibi che cessano il servizio per causa di morte. L'unico beneficio di cui godo è un assegno vitalizio di L. 8.410 mensili concessomi dall'ENPAS.

Fatta questa premessa rivolgo a lei questo quesito: una vedova 87enne malata, senile e semiparalitica, come può vivere con un unico esecutore così misero? Quando tutte le pensioni sono state aumentate? Si dovrebbe tener conto anche, e principalmente, che il funzio-

nario si recava per ragioni prettamente sociali, per la tutela dei lavoratori e per l'osservanza delle leggi in loro favore.

Questa è la riconoscenza del governo verso i genitori di un funzionario che rimette la vita per far rispettare quelle leggi che lo stesso governo emanò? Ho rivolto tale appello anche agli onorevoli Segni, Fanfani, Leone e Bertinelli, i quali non hanno avuto la possibilità di darmi un cenno di ricezione dell'appello stesso, oppure non hanno ritenuto opportuno prendere in esame questo caso.

Confido nella sua comprensione sperando che apparendo sulla stampa tale appello possa sensibilizzare chi di competenza.

CONCETTA AMENDOLA vedova CUOMO (Napoli)

Vanno a scuola e sono costretti a portare la legna per riscaldarsi un poco

Caro direttore, prego di pubblicare questa mia lettera che riguarda gli scolari di Subiaco (contrada Canali scuola rurale). Tutti i ragazzi di contrada Canali devono camminare circa tre quarti d'ora, portando un pezzo di legna in collo, per potersi riscaldare a scuola, essendo questa priva di riscaldamento. Non ci sono strade né mezzi, devono camminare in mezzo alla neve per andare a scuola rurale a Colle Tucci, in una casetta rurale di campagna in Subiaco.

Carmine Ciucci Subiaco (Roma)

I giovani sono d'accordo con noi

E' difficile, in tanto poco spazio, rendere con efficacia la eco suscitata tra tutti i democratici, la nostra petizione per chiedere l'emissione di francobolli sulla Resistenza. Sono tante e tante le lettere, le testimonianze di fede nei principi e negli ideali della Resistenza, che non sappiamo come scegliere, quali scegliere, perché tutte meriterebbero di essere citate.

Come si fa a non pubblicare questa lettera che ci viene da Livorno? E da Roma Dante Marchetti, che ci manda 15 firme: «Come al solito è dovuta partire dal vostro giornale l'iniziativa di ricordare al governo e a "certi" italiani che, se la tirannia nazifascista è stata stroncata, ciò è dovuto al coraggioso sacrificio del fronte della Resistenza che ha combattuto senza tregua, durante tutta la guerra. Il governo deve far stampare questi francobolli commemorativi, per ricordare agli italiani e ai familiari degli eroi, che quel sacrificio non è stato vano; esso è stato raccolto da noi giovani, dalla Nuova Resistenza».

Form for requesting individual adhesion to the 'Lettere all'Unità' campaign, including fields for name, address, and city.

U controcanale

Non è «araba» fenice Che dire di Studio uno? Sabato siamo tornati all'appuntamento con la trasmissione realizzata da Guido Sacerdote e diretta da Antonello Falqui. Bene: Studio uno non è come l'araba fenice, non rinasce dalle sue ceneri. Fuori di metafora, lo spettacolo mostra sempre più decisamente la corda, anche in quelle che una volta erano le parti migliori.

Dalle prime trasmissioni un cammino c'è stato, certamente, ed è stato un cammino a ritroso. Nelle prime puntate, i monologhi brillanti, le filastrocche di Walter servivano a introdurre la battuta fulminante, che agghiacciava per un momento almeno la realtà, poi monologhi e filastrocche sono diventati sempre più fini e se stessi, gioco astratto, divertimento puro. Ma almeno, si reggevano senza espedienti, «facevano ridere».

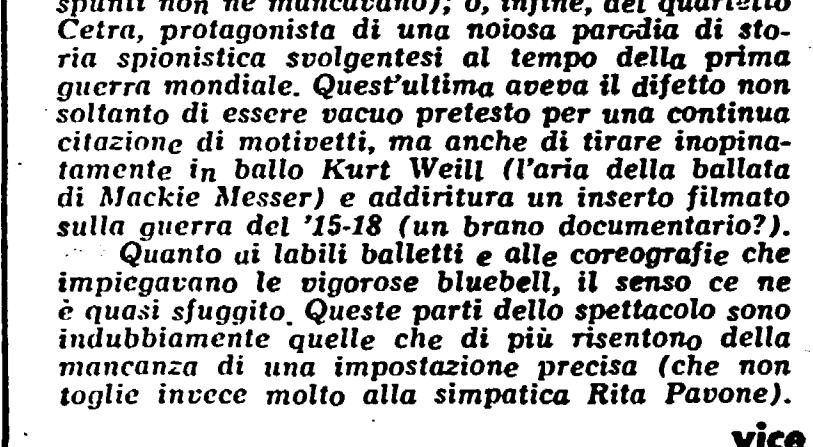
Ora, a quanto pare, i testi sono diventati così fragili che da soli non reggono: sabato c'è stato bisogno dell'intervento di Rascel per agitare un poco le acque decisamente stagnanti nelle quali la trasmissione stava navigando.

A volte lo sforzo di Walter Chiari sembrava addirittura fisco (certe sue battute spingono al riso con la stessa primordiale efficienza della gommitata di un compagno di scuola durante una lezione noiosa).

Del resto, la stanchezza del numero di Walter Chiari non fa che riflettere, come dicevamo, la stanchezza di Studio uno: la trasmissione si è ormai ridotta ad un meccanismo susseguirsi di numeri, balletti, ecc. che, per il fatto di essere componenti costanti dello spettacolo, sono in realtà soltanto scontati. Dispiace dirlo di personalità di indubbio rilievo, come quella di Zizi Jeanmaire, che è comunque sempre in grado di insegnare a molti professionisti di casa nostra l'arte di cantare, senza far desiderare agli spettatori che le mani del cantante in scena vengano amputate all'istante; o di Giancarlo Cobelli, il cui teatrino s'ispirava sabato a Sanremo (ma con così scarso mordente! E si che spuntino non ne mancano); o, infine, del quartetto Cetra, protagonista di una noiosa parodia di storia spionistica svolgentesi al tempo della prima guerra mondiale. Quest'ultima aveva il difetto non soltanto di essere vacuo pretesto per una continua citazione di motinetti, ma anche di tirare inopinatamente in ballo Kurt Weill (l'aria della ballata di Mackie Messer) e addirittura un inserto filmato sulla guerra del '15-18 (un brano documentario?).

Quanto ai balletti e alle coreografie che impiegavano le vigorose bluebell, il senso ce ne è quasi sfuggito. Queste parti dello spettacolo sono indubbiamente quelle che di più risentono della mancanza di una impostazione precisa (che non toglie invece molto alla simpatica Rita Pavone).

vice



A «Studio uno», Rascel è andato in soccorso di Walter Chiari.

Il film candidati Più stranieri che americani per l'Oscar

E' la prima volta che accade - Le statuine saranno consegnate l'8 aprile da Sinatra

HOLLYWOOD, 17 Le votazioni per le designazioni dei candidati alle otto categorie del premio Oscar si sono chiuse sabato scorso. I candidati, quali risulteranno dalle schede inviate dai 2.525 membri dell'Accademia, ai quali è affidato il compito di scegliere i concorrenti all'Oscar, saranno annunciati il 25 febbraio.

I vincitori saranno proclamati l'8 aprile prossimo, nel corso della cerimonia della consegna delle statuette; Frank Sinatra sarà il «master of ceremonies».

Per la prima volta nella storia del premio dell'Accademia i film stranieri designati per la candidatura hanno superato per numero quelli americani. Da una pubblicazione diffusa dalla «Academy of Motion Picture Arts and Sciences» risulta infatti che, su 317 film in lizza, 173 sono produzioni straniere.

L'anno scorso, su 325 film in gara, 147 erano stranieri. Tale aumento viene attribuito al maggior numero di film prodotti all'estero e all'alto livello qualitativo delle produzioni straniere.

Sulla base dei programmi dei produttori stranieri per la prima parte del 1963, si prevede che, l'anno prossimo, il numero dei film stranieri in competizione per l'Oscar sarà probabilmente maggiore di quello di quest'anno.

La moderna elaborazione del «Satyricon», notevole la purgata», racconterà le avventure di due giovani imbroglioni, un press-agent e un attore, che partono da Ischia con una macchina rubata e vanno verso Spoleto per lanciare, in occasione del Festi-

Buñuel interpellato per dirigere il «Satyricon»

La «Directors Guild of America», l'Associazione dei registi americani, ha assegnato il suo premio annuale al film Lawrence di Arabia del regista inglese David Lean.

Tra i sedici candidati all'Oscar dei registi americani vi era anche Divorzio all'italiana di Pietro Germi.

I registi americani hanno premiato «Lawrence of Arabia»

La «Directors Guild of America», l'Associazione dei registi americani, ha assegnato il suo premio annuale al film Lawrence di Arabia del regista inglese David Lean.

Tra i sedici candidati all'Oscar dei registi americani vi era anche Divorzio all'italiana di Pietro Germi.

Incontro al vertice



Incontro al vertice, a Cinecittà, tra Vittorio De Sica, Claudia Cardinale e Frank Capra. De Sica ha voluto stringere la mano al vecchio regista americano che in Italia realizzò «Il circo», un film che avrà per protagonisti John Wayne e la Cardinale

schermi e ribalte

- Teatro Cose dell'altro... ieri Sotto questo titolo non troppo significativo sono riuniti i nomi di Georges Courteline e Georges Feydeau, due autori che, nel campo della pura commedia teatrale, resistono ancora con magnifico brio all'usura del tempo. Nello spettacolo attuale la cui prima rappresentazione si è data ieri sera al Ridotto dell'Eliseo, quattro brevi pagine di Courteline (del resto ampiamente note) sono sufficienti a fornire la misura dello scrittore, mostrando in trasparenza la piega amara e corrosiva che s'incide sotto un sorriso di sferzata contagiosa: il signor Badin è il paradossale dialogo tra un severo capo ufficio e un impiegato peccatore il quale ultimo riesce quasi a convincere l'altro della necessità di aumentargli lo stipendio. Colloquio fra due donne, invece, in Grandi doti dove una moglie tradita confidandosi con l'amica del cuore, si distrae in continuazione (così come l'altra) dietro mille futilità, pettegolezzi e chiacchiere. Nella Pace in famiglia un romanziero di appendice si propone di mullare la consorte per ogni sgarbo o incomprensione da lei commessa; ma finisce sconfitto. La paura delle botte è lo sferzante ritratto di un uomo geloso nel quale tuttavia codesta insana passione è nettamente superata dal timore del peggio e da un'innata vigliaccheria.

- PISA ARISTON Come ingannare mio marito ASTRA Uomo che uccise Liberty Vance ITALIA La città prigioniera MIGNON Venere imperiale NUOVO Berlino est passaporto falso ODEON Le quattro verità LUCCA CENTRALE I motorizzati NAZIONALE Totò di notte N. 1 PANTEA Felitti 8/8 ASTRA Come ingannare mio marito ITALIA Maciste all'inferno MIGNON Totò di notte N. 1 MODERNO Gli italiani e le donne LA SPEZIA ASTRA Paradiso degli uomini CIVICO Segnalità COZZANI La donna nel mondo (vietato ai minori di 18 anni) SHERALDO Il prigioniero di Guam DIANA Lulu l'amore preferito ODEON I celisti MARCONI I razzisti e Le sette sfide ARSEA Le vie segrete ANCONA GOLDONI West side story METROPOLITAN Felitti 8/8 MARCHETTI

Henry Fonda sarà «Il confessore» HOLLYWOOD, 17 John Frankheimer, aspirante-candidato all'Oscar per The Manchurian candidate (Va e uccidi) e L'uomo di Alcatraz, darà in agosto il primo giro di manovella del film Il confessore, tratto da un best-seller di Jack Donaghy. Protagonista Henry Fonda.

Assertore della necessità di ridurre i costi dei film come unico rimedio alla crisi del cinema, Frankheimer conterà al minimo il costo del suo film: Il confessore costerà un milione e mezzo di dollari; successivamente realizzerà I fiori di Hiroshima il cui costo sarà di circa 700 mila dollari.

Il giorno più corto ALHAMBRA Anno 79, la distruzione di Er FIANNETTA L'uomo che uccise Liberty Vance ITALIA L'uomo che uccise Liberty Vance LUCCA La Fayette una spada per due Bandiere e Camping CAGLIARI PRIME VISIONI ALFIERI L'amante di guerra ARISTON Felitti otto e mezzo EDEN Le sette fattezze di Ali Babà FIAMMA Uno del tre MASSIMO Il paradiso dell'uomo NUOVO CINE Le quattro verità OLIMPIA La guerra dei bottoni SECONDE VISIONI ADRIANO Il riposo del guerriero ASTOR Lo smemorato di Collegno CORALLO Fedra DUE PALME Ritorno a Peyton Place ODEON Le tensioni quotidiane QUATTRO FONTANE Il ragazzo sul delirio

le prime Teatro Cose dell'altro... ieri Sotto questo titolo non troppo significativo sono riuniti i nomi di Georges Courteline e Georges Feydeau, due autori che, nel campo della pura commedia teatrale, resistono ancora con magnifico brio all'usura del tempo. Nello spettacolo attuale la cui prima rappresentazione si è data ieri sera al Ridotto dell'Eliseo, quattro brevi pagine di Courteline (del resto ampiamente note) sono sufficienti a fornire la misura dello scrittore, mostrando in trasparenza la piega amara e corrosiva che s'incide sotto un sorriso di sferzata contagiosa: il signor Badin è il paradossale dialogo tra un severo capo ufficio e un impiegato peccatore il quale ultimo riesce quasi a convincere l'altro della necessità di aumentargli lo stipendio. Colloquio fra due donne, invece, in Grandi doti dove una moglie tradita confidandosi con l'amica del cuore, si distrae in continuazione (così come l'altra) dietro mille futilità, pettegolezzi e chiacchiere. Nella Pace in famiglia un romanziero di appendice si propone di mullare la consorte per ogni sgarbo o incomprensione da lei commessa; ma finisce sconfitto. La paura delle botte è lo sferzante ritratto di un uomo geloso nel quale tuttavia codesta insana passione è nettamente superata dal timore del peggio e da un'innata vigliaccheria. Di Feydeau è l'irresistibile atto unico Si purga bebè: un fabbricante di apparecchi igienici è in attesa di un alto funzionario, da cui buon volentieri dipende la concessione di una eccezionale fornitura di delicati oggetti all'esercito francese. Una moglie ciabattosa, un bambino che ostinatamente si rifiuta di prendere la purga, una donna fedifraga e l'amante di lei completano il quadro della vicenda, che si svolge su un ritmo paradossale, attraverso incessanti trovate, approdando alla più folle delle conclusioni. La geometria lucida del gioco scenico ha qui (come quasi sempre in Feydeau) una presa alla quale non si può sfuggire. Ma c'è dell'altro: perché, nella felice dissenatezza che, in questa attraverso la più ovvia delle conversazioni borghesi - un'anticipazione del migliore «tonesco» - è possibile cogliere (come d'altronde in Courteline) le battute di più vitalità sui mali cronici della Francia: militarismo e sovietismo.

L'ottimo Mario Scaccia, Giuseppe Dandolo in gran forma, il puntuale Sergio Borgone, la graziosa e brava Annabella Cerlini, la piccola e disinvolta Paola Del Bosco, nonché Nino Fuscagni e Patrizia De Carla davano vita a un coinvolgente personaggio. Borgone e Scaccia hanno altresì curato la regia, rispettivamente per la prima e per la seconda parte dello spettacolo. Scene, gustose, di Andrea Crisanti. ag. sa.

Cinema Anno 79: La distruzione di Ercolano Anno 79 dopo C. E' difficile fissare un tempo alla strampalata vicenda che ci viene propinata da questo film goffo e truce e che racconta le avventure di un certo console romano conduce contro un crudelissimo ministro dell'imperatore Tito. Inutile cercare una base storica: il pasticcione è pura fantasia per carpire, dice, l'autore del film: vice